



HIP HOP CON VAN GOGH

Da New York a Bologna, i musei si aprono alla musica

di Pierfrancesco Pagoda - Da L'espresso

Fanno bella mostra, colorati, lucidi, tra gli spettacoli del teatro avant garde italiano e le opere di Jeff Koons, gli ortaggi organici dei coltivatori biologici dei dintorni, esposti nel farm market organizzato ogni settimana dal Museo di Arte contemporanea di Chicago, che ha offerto i suoi spazi. A New York sono andati oltre: hanno trasformato celebri musei in scintillanti discoteche, mettendo mixer e soundsystem tra collezioni permanenti ed esposizioni temporanee. La cultura alta incontra quella bassa? Una maniera per incentivare un pubblico altrimenti insensibile al fascino dell'arte? Utilizzando il titolo del film "A Night at the Museum", il bellissimo American Museum of Natural History, New York, è diventato tappa irrinunciabile della scena elettronica cittadina. Un luogo di infinita meraviglia che sfida lo strapotere di club classici come il Cielo. La musica è soprattutto hip hop, con le nuove stelle delle rime urbane, dove l'improvvisazione, le battaglie tra rapper e dj, sembrano un frammento di strade del Bronx trasportate tra i reperti geologici. Tra un dj e l'altro i visitatori possono guardare un documentario con la voce di Tom Hanks, Passport to Universe, o entrare nella sala in cui si simula il Big Bang. Stesse sensazioni al PS1 di Long Island: uno spazio enorme, cento stanze e una credibilità come pista da ballo confermate anche quest'estate dalle serate Warm Up: in programma fino al 6 settembre tutta la dance music d'avanguardia, e tra un mix e l'altro sarà possibile visitare la mostra Artic Hysteria. New Art from Finland, e girovagare tra le installazioni dello Young Architects Program. Il pubblico è una miscela appassionati d'arte e frequentatori dei club della città, che qui trovano i ritmi futuri, quelli che modificheranno la percezione della musica elettronica nei prossimi mesi. Dagli Stati Uniti all'Europa. E' ormai consolidata del Macba, il museo di arte contemporanea, il museo di arte contemporanea di Barcellona tra il vecchio barrio e il mare. E' arrivato infatti alla quindicesima edizione il Sonar, festival di Advanced music che ogni estate porta nel museo, da mezzogiorno a mezzanotte, dj del minimalismo cileno e dj house svendesi, il dub delle periferie di Kingston, Giamaica, con la tedesca Miss Kittin e MIA, artista dello Sri Lanka trapiantata a Londra. Così circa 10mila ragazzi ogni giorno entrano (spesso per la prima volta) a contatto con i patroni dell'istruzione catalana. Proprio come avviene a Londra all'Ica, l'Institute for Contemporary Arts, che regolarmente a fine giugno fa diventare tutto il piano terra una discoteca lisergica. La festa si chiama Nightclub: la pista è arredata da fasci di laser che ricreano una esperienza simile a quella dei Pink Floyd dei tardi anni '60. Il programma promette "allucinazioni spettacolari" che vanno avanti fino all'alba. Ci sono dj anche Van Gogh Museum di Amsterdam, e una rassegna di dj svizzeri e cinesi persino al National Art Museum di Pechino (i party Swich On).

E in Italia? c'è ancora un po' di resistenza. Ma a Bologna la nuova sede del MamBo, museo di arte moderna disegnato da Denis Santachiara, ha già combinato (con sponsorizzazioni dei privati) feste disco con visite guidate notturne alle mostre. E, ricorda, Marco Felicori, dell'assessorato alla Cultura, "gli spazi pensati per le arti visive possono avere grande fascino per appuntamenti anche commerciali quando rappresentano marchi che fanno della creatività strategia. L'anno scorso abbiamo concesso a Diesel la vecchia sede della Galleria d'Arte Moderna: una serata di notevole forza spettacolare".